



IL TEATRO REDENTORE
Chiuso dagli anni Ottanta è un rudere abitato da gatti e colombi. La comunità dei Salesiani ha predisposto un progetto per la riapertura ipotizzando di affidarne la gestione a un privato ma preservando il valore sociale e educativo della struttura
[foto Luca Turi]

LA SFIDA LA RIQUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE LIBERTÀ PASSA ANCHE ATTRAVERSO LA RIATTIVAZIONE DELLO SPAZIO DELLE ARTI COSTRUITO NEGLI ANNI QUARANTA, MA CHIUSO NEGLI ANNI OTTANTA

«Vogliamo riaprire il Teatro Redentore»

I Salesiani lanciano un appello al Comune e alla Regione: il progetto è pronto, ma servono i fondi

ANTONELLA FANIZI

● Sul cemento grezzo, che fino agli anni Ottanta ospitava le sedie, passeggiano i gatti. Fra la platea e la galleria svolazzano i colombi. La luce che filtra dal lucernaio restituisce il senso dell'abbandono. Eppure il cinema-teatro Redentore potrebbe rinascere. Quello dei Salesiani è più di un sogno: un gruppo di ingegneri e geometri ha messo su carta, a titolo gratuito, un progetto preliminare da presentare alla Regione. «È il primo passo - spiega don Francesco Preite, direttore della casa salesiana e dell'oratorio - per ottenere il via libera alla riapertura del teatro».

IL DIRETTORE DELL'ORATORIO
Don Francesco Preite: «Il cinema può convivere con un laboratorio per la formazione dei giovani»

Sono passati due anni dall'ultimo sopralluogo effettuato dalla commissione cultura del Comune, sotto la guida dell'ex sindaco Michele Emiliano, attuale presidente della Regione. Da allora però sono stati fatti pochi passi in avanti.

Qualche impresario del mondo della celluloida ha manifestato interesse per la gestione della struttura, ma le

proposte non sono mai state seriamente prese in considerazione. Don Francesco ragiona a voce alta: «È difficile conciliare le esigenze del privato, che potrebbe gestire il teatro, con le nostre. Noi vogliamo innanzitutto che gli abitanti del quartiere Libertà tornino ad avere uno spazio nel quale fare cultura, e non assistere semplicemente alla proiezione dei film o degli spettacoli. Vogliamo trasformare questo luogo in un laboratorio per la formazione dei giovani. Vogliamo aprire le

porte alle comunità degli albanesi, dei nigeriani, degli eritrei, dei mauriziani che sono i nostri vicini di casa per rafforzare l'amicizia e attivare uno

scambio di saperi. Vogliamo indirizzare le energie dei ragazzi figli della violenza e del degrado in maniera positiva».

Il direttore dell'oratorio, frequentato da 650 giovani di età compresa fra gli 8 e i 30 anni, pensa in grande: «Si potrebbe costituire una cooperativa di disoccupati per fornire servizi di pulizia, di guardiana, di accoglienza agli



spettatori».

Il filo conduttore dell'opera dei Salesiani è sempre il medesimo: dare una speranza ai ragazzi reclutati dai clan e che spesso hanno uno dei genitori in carcere. Questa speranza si chiama lavoro. Il Redentore punta sulla formazione professionale per insegnare un mestiere a chi, dopo la terza media, non vuole continuare ad andare a

scuola ma ha la necessità di portare i soldi a casa. Funzionano i corsi di officina meccanica, di informatica e di operatori sanitari. Grazie alla sponsorizzazione di un'azienda privata, sta per essere attivato un corso di domotica, la scienza che si occupa di elettrodomestici e sistemi di controllo nelle abitazioni. Il corso di falegnameria, invece, non è stato più finanziato.

Ma per ristrutturare il rudere servono all'incirca 2 milioni di euro. Cifre importanti che rendono imprescindibile, secondo i Salesiani, un impegno da parte delle istituzioni. La svolta potrebbe arrivare con la candidatura del progetto ai finanziamenti europei. Dice don Francesco: «L'oratorio è un ammortizzatore sociale forte, che cerca di dare qualche risposta ai bisogni dei residenti del Libertà. Riaccendere i riflettori nel teatro vuol dire contribuire a riqualificare un quartiere che si sforza di combattere la violenza. Ogni giorno ci prendiamo cura delle famiglie sotto sfratto e dei ragazzi braccati da chi promette facili guadagni. Ma per rimettere in piedi il teatro c'è bisogno dell'aiuto di tutti».

Il grande spazio artistico che si trova alle spalle della parrocchia è stato costruito negli anni Quaranta: con il passare del tempo i posti, per ragioni di sicurezza, sono stati ridotti da mille a 600. Fra gli attori e i registi che hanno calcolato quel palcoscenico c'è anche Gennaro Nunziante, il cineasta che ha diretto i film campioni di incassi di Checco Zalone. Il regista e sceneggiatore sta seguendo da vicino la possibile rinascita del teatro e ai Salesiani ha confermato di essere disponibile a offrire idee e il suo contributo di esperienze per la formazione dei giovani.

IL SOPRALLUOGO IL COMUNE HA PUBBLICATO IL BANDO DI GARA DA 3,9 MILIONI DI EURO PER L'AVVIO DEI LAVORI DEL SECONDO STRALCIO

Piccinni, il sipario verrà rialzato non prima di un anno e mezzo

FRANCESCO PETRUZZELLI

● Altri 15 mesi di lavori a partire da giugno. Poi scatterà il conto alla rovescia e il teatro più antico della città potrà rialzare il sipario. Almeno, si spera, tra la fine del 2017 e gli inizi del 2018. Il Piccinni di Bari procede nella sua opera di trasformazione a quattro anni esatti dalla chiusura. Moderno ma fedele alle origini, funzionale e con innovativi sistemi antincendio - quasi migliori di quelli del Petruzzelli - sarà un piccolo fiore all'occhiello dell'offerta culturale cittadina. Non senza fatiche e ritardi. Dopo il completamento delle opere edili e strutturali terminate il 30 giugno scorso - e che hanno inevitabilmente interessato anche gli attigui uffici comunali - ora si passa alla fase due, quella dell'adeguamento alle norme di sicurezza e agli impianti. Nelle scorse ore il Comune ha pubblicato il bando di gara, da 3,9 milioni al ribasso ma con la richiesta di migliorie, per l'avvio dei lavori del secondo stralcio grazie ai cinque milioni di euro di fondi Fesr messi dalla Regione e che alla fine faranno salire a 18 i milioni complessivi per la ristrutturazione del teatro.

Un teatro, è bene ricordarlo, che negli

anni scorsi Palazzo di Città contava di inaugurare il 4 ottobre del 2014 con taglio del nastro e spettacolo di riapertura. Poi gli intoppi burocratici e le sorprese della storia - negli scavi sono stati più volte trovati resti umani - hanno fatto il resto. Ma ora si volta pagina con questa seconda fase di interventi suddivisi in cinque lotti e durante i quali saranno realizzate le opere necessarie a rendere funzionali e agibili il foyer, la platea, i 3 palchi del primo ordine, il palcoscenico, i camerini e i servizi di pertinenza, tutti i sistemi di distribuzione (corridoi, scale, ascensori) e i servizi igienici a servizio della platea.

Dopo questo cantiere stimato in 410-450 giorni il Piccinni potrà comunque riaprire parzialmente con la realizzazione di spettacoli ma in forma ridotta mettendo a disposizione i 290 posti in platea e i 15 posti dei tre palchi del primo ordine destinati ai portatori di handicap. Solo a ristrutturazione completata avrà la sua capienza massima di 775 posti. Molto interessante sarà anche il recupero dell'antico velario e del sovrastante sottotetto, luogo che sarà adibito a spazi espositivi e a sale di prova. Ieri mattina il sindaco Antonio Decaro e l'assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Ga-

lasso hanno effettuato un ennesimo sopralluogo nel teatro assieme al responsabile unico del procedimento Domenico Tondo e al soprintendente Carlo Birrozzi preannunciando la volontà di accelerare i tempi e di reperire altre risorse. Perché per il terzo ed ultimo stralcio serviranno poi meno di due milioni di euro.

«Vogliamo accompagnare la città in tutte le fasi dei lavori e ogni volta noi torneremo qui per illustrare i passi in avanti - dice il sindaco Decaro -. Presentiamo il risultato di un impegno preso qualche mese fa, quando abbiamo concluso i lavori del cantiere del primo stralcio del Piccinni: un contenitore fondamentale nel percorso che stiamo portando avanti per realizzare il cosiddetto miglio della cultura barese. In queste settimane abbiamo lavorato intensamente per ottenere le somme necessarie dalla Regione che ci ha accordato ulteriori 5 milioni di euro. Abbiamo già bandito la gara che ci consentirà di affidare i lavori entro il prossimo mese di dicembre. Questo significa che, prendendo un impegno anche con la Regione, ci siamo posti l'obiettivo - conclude Decaro - di rendere accessibile e parzialmente fruibile il teatro per il 2017, e questo obiettivo lo raggiungeremo».



GLI INTERNI Il cantiere nel teatro di corso Vittorio Emanuele
(foto Luca Turi)